

RSE

2015/2

ANNO LIII • NUMERO 2
MAGGIO/AGOSTO 2015

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
LA SOCIETÀ
DELL'APPRENDIMENTO



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
GRAZIA LOPARCO
MARIA SPÓLNIK

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
SYLWIA CIEŻKOWSKA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA FIGUEROA
HA FONG MARIA KO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNIK

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO
MARÍA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE RIVISTA

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.51465640

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LIII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2015

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



**DOSSIER
LA SOCIETÀ DELL'APPRENDIMENTO**

Introduzione al Dossier
Rachele Lanfranchi 142-143

Dall'insegnamento all'apprendimento.
Sfida della *Learning Society*
Hiang-Chu Ausilia Chang 145-171

Ricerche sui processi
di apprendimento scolastico.
Analisi degli studi negli ultimi cinquant'anni
Michele Pellerey 172-183

Educare nella società dell'apprendimento
Quale compito per la scuola cattolica?
Martha Séide 184-199

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Dalla prevenzione all'educazione.
La sfida della cultura della prevenzione
e della salute
Hiang-Chu Ausilia Chan 202-223

ALTRI STUDI

Processi di costruzione dell'identità sessuale
in un contesto di "identità liquida"

Pina Del Core

226-244

Educar es orientar.
Líneas para una orientación
como dimensión fundamental
de todo proceso educativo

Pina Del Core

245-256

"Abbracciare Il futuro con speranza".
Il Congresso Internazionale
per formatori alla Vita Consacrata

Marcella Farina

257-274

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

276-286

Libri ricevuti

287-289

RSE

RIVISTA DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
LA SOCIETÀ
DELL'APPRENDIMENTO

EDUCARE NELLA SOCIETÀ DELL'APPREN- DIMENTO.

QUALE COMPITO PER LA SCUOLA CATTOLICA?

MARTHA SÉIDE

Premessa

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana: *Gravissimum educationis*¹ e del venticinquesimo della Costituzione apostolica sull'identità e missione delle Università cattoliche: *Ex corde Ecclesiae*,² la Chiesa, sempre attenta al tema dell'educazione, coglie l'occasione per fare un bilancio e rilanciare il suo impegno nel campo educativo.

Per questo, invita le sue istituzioni educative, in modo particolare la scuola e l'università a ripensare l'educazione oggi in vista del futuro.

Quest'invito trova una risposta puntuale nella pubblicazione, da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC), nel documento *Educare oggi e domani, una passione che si rinnova. Instrumentum laboris*,³ quale strumento di lavoro elaborato per stimolare la riflessione e le iniziative a livello ecclesiale e culturale per il rilancio dell'educazione cattolica.

Questo *Instrumentum laboris*, suddiviso in tre parti, richiama innanzitutto i nuclei essenziali dei documenti di cui ricorre l'anniversario; successivamente introduce la proposta tipica della scuola e dell'università cattolica e, in ultimo luogo, raccoglie una serie di sfide che interpellano le istituzioni scolastiche e universitarie cattoliche. Il documento si conclude con un invito a fare il punto sull'educazione odierna per progettare il futuro, proponendo un questionario predisposto per raccogliere i suggerimenti e le riflessioni di tutti coloro che sono impegnati in campo educativo nell'ambito ecclesiale.

Riassunto

L'articolo prende spunto dalla sfida della società dell'apprendimento, presentata dall'*Instrumentum laboris Educare oggi e domani, una passione che si rinnova*, pubblicato dalla CEC. Dopo avere tematizzato la complessità della società dell'apprendimento, l'autrice indica, in primo luogo, la competenza dell'*imparare ad apprendere* come sfida strategica per l'istituzione scolastica. In un secondo momento, invita la scuola cattolica a raccogliere la stessa sfida da un punto di vista cristiano sottolineando la necessità di formare non solo delle competenze, bensì persone competenti, capaci di testimoniare la vita buona del vangelo, disposte ad abitare il mondo digitale con il cuore credente, potenziando la dimensione relazionale come cuore pulsante della comunità educante.

Parole chiave: società di apprendimento, scuola, scuola cattolica, competenze, imparare ad apprendere.

Summary

The article takes off from the challenges of a learning society as presented in the *Instrumentum laboris: Educating for Today and Tomorrow, a passion that rejuvenates*: a document published by The Congregation for Catholic Education (CEC). After focusing the complexity of a society of learning, the author indicates, first, the competence of *learning to learn* as a strategic challenge for instruction in the school.

Secondly, invites the Catholic School to accept the same challenge from the Christian point of view, underlining the need of forming not only competency, but competent persons, capable of witnessing to Gospel living, opening to live in the digital world with the heart of believers, strengthening the relational dimension as the pulsating heart of the educating community.

Key words: learning society, school, catholic school, competences, learning to learn.

In questo orizzonte si colloca il mio contributo che vuole essere un modesto apporto alla riflessione in corso per pensare il futuro dell'educazione cattolica. Infatti, nell'elencare le sfide della scuola cattolica oggi, la CEC pone al quarto posto quella della società dell'apprendimento.

Che cosa significa educare oggi nella società dell'apprendimento? Qual è il compito della scuola cattolica in questo processo? Per rispondere a

questi interrogativi occorre anzitutto chiarire, se pur sommariamente, in che modo la società dell'apprendimento sia una sfida per la scuola e precisare in seguito quale sia lo specifico della scuola cattolica nel processo educativo attuale.

Sono consapevole della complessità dell'argomento e pertanto la mia proposta non pretende di essere esaustiva, ma di offrire alcuni spunti per stimolare la riflessione sulla tematica.

1. La scuola nella società dell'apprendimento

Nel contesto della società dell'apprendimento, l'educazione si presenta come un compito arduo per le diverse istituzioni formative, tra cui la scuola, chiamata in prima linea ad affrontare con lucidità le sfide emergenti. Franco Venturella sottolinea l'importanza di questa istituzione e la sua funzione di mediazione culturale tra tradizione e innovazione quando afferma: «La scuola, nonostante fatiche e difficoltà, si caratterizza sempre più come una delle più importanti agenzie educative e di progettazione sociale.

Essa costituisce il ponte tra il patrimonio culturale della tradizione e la costruzione del futuro». ⁴ Ma come realizzare questo compito?

Quali sono le sfide da affrontare?

1.1. Brevi considerazioni sulla società dell'apprendimento

Tenendo conto del bilancio critico sulle ricerche riguardanti l'evoluzione della società della conoscenza negli ultimi decenni e secondo gli approcci di numerosi studiosi, ⁵ la società contemporanea viene descritta come *learning society*, espressione tradotta frequentemente come società della conoscenza e dell'apprendimento.

Si tratta di un termine polisemico, difficilmente inquadrabile in una definizione precisa perché è riferito a molteplici dimensioni della realtà: sistema economico, produttivo e lavorativo; accelerazione dei cambiamenti scientifici, tecnologici e socioculturali; rivoluzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunica-

zione; complessità e globalizzazione ecc. Infatti, gli studiosi di questa realtà, vista come fondamento strutturale dell'economia e dello sviluppo sociale, la descrivono come un nuovo capitale, come una metafora della nuova condizione umana, come un paradigma. ⁶ Aureliana Alberici, nota ricercatrice italiana, descrive la *learning society* come «società della conoscenza, della riflessibilità, dell'apprendimento, come società conoscitiva in cui imparare è la condizione per vivere, per lavorare, per essere individui capaci di progettualità, responsabilità, autonomia». ⁷

Il riferimento alla società della conoscenza rimanda anche alla cosiddetta «economia della conoscenza», intesa come necessità di innovazione che richiede «alti livelli di formazione, capacità di apprendimento continuo, competenze particolari che presuppongono adattabilità, mobilità, flessibilità e investimenti in sistemi di accesso all'informazione (tecnologica, commerciale, legale), nonché procedure di coordinamento complesse tanto per la ricerca e per lo sviluppo quanto per la progettazione, la fabbricazione e la commercializzazione dei prodotti». ⁸

Questo scenario della società della conoscenza segna in modo radicale il concetto e le modalità di apprendimento. Anzi, in questo contesto l'apprendimento assume un ruolo strategico nella vita delle persone perché è connesso non solo alla promozione della crescita culturale e dello sviluppo economico della società, bensì offre anche la possibilità di contrastare i fenomeni dell'esclusione e dell'emarginazione sociale. ⁹

Inoltre, l'apprendimento è diventato una dimensione strutturale e permanente, indispensabile per affrontare «la complessità del vivere quotidiano, il rischio del cambiamento, la pluralità di ruoli a cui donne e uomini devono rispondere, la velocità dei cambiamenti e la molteplicità delle transizioni».¹⁰

Prendendo atto delle sfide della *learning society*, ci chiediamo: come si situa la scuola in questo scenario? Se l'apprendimento rimanda ad un atteggiamento della persona lungo l'intero arco dell'esistenza attraverso tutte le esperienze di vita, cosa si può chiedere alla scuola che si occupa prevalentemente dell'età evolutiva? In che modo, quindi, possiamo affermare che la società dell'apprendimento sfida la scuola? Qual è il ruolo dell'istituzione scolastica nella generazione della conoscenza?¹¹

Come impostare la scuola perché possa insegnare le strategie capaci di assicurare un atteggiamento di apprendimento permanente?

1.2. Imparare ad apprendere: sfida strategica per la scuola

Per affrontare le sfide appena accennate, le proposte di soluzioni sono assai variegate. Ricercatori e organizzazioni internazionali identificano la chiave di volta del rinnovamento nella necessità di promuovere una scuola delle competenze.¹²

Altri mirano soprattutto alla logica dell'economia della conoscenza focalizzando la principale sfida della scuola nell'acquisizione della capacità di generare e diffondere, in tempi brevi, una conoscenza esplicita e tacita, esperta e pratica, cognitiva ed esperienziale, invitando a formare una

nuova classe di persone lavoratrici competenti in grado di affrontare il cambiamento continuo.¹³

Altri ancora puntano sull'era digitale suggerendo alla scuola di innovare le sue pratiche con esperienze autentiche e significative, educando all'uso adeguato delle nuove tecnologie dell'informazione,¹⁴ nella capacità di gestire il proprio sapere come un processo.¹⁵ Inoltre, si considera la scuola come l'istituzione che dovrebbe insegnare a vivere per sviluppare al meglio la propria personalità e la relazione con gli altri, ma anche a prepararsi ad affrontare le difficoltà della storia umana.¹⁶

Purtroppo la pluralità degli approcci, in un contesto di mutamento continuo, profondamente segnato dalla crisi antropologica, porta spesso a polarizzare un aspetto della realtà, anziché un altro, a scapito della persona, che andrebbe considerata nella sua integralità. Per questo ci troviamo ad affrontare prospettive non di rado riduzioniste in funzione della produzione, del lavoro e del successo economico. I pedagogisti, tenendo presente la multidimensionalità del nuovo scenario educativo, hanno tentato di interpretare le diverse istanze operative e ad identificare alcune proposte percorribili per rinnovare la scuola del presente e del futuro.¹⁷

Da una lettura attenta di queste indicazioni, mi sembra di potere individuare la competenza dell'*imparare ad apprendere* come asse trasversale e unificante per ripensare la scuola di oggi aperta alle esigenze del futuro. Infatti, da oltre un decennio, l'Unione Europea e con essa numerose ricerche internazionali, suggeriscono alla

scuola la necessità di far conseguire delle competenze conoscitive e operative, come chiave vitale per abitare in modo adeguato la città terrena. Tra le otto competenze raccomandate, alcune toccano ambiti disciplinari specifici, altre sono di tipo trasversale.¹⁸ Quella di *Imparare ad imparare* si colloca appunto tra queste componenti trasversali e predispone l'allievo ad acquisire una strategia di apprendimento significativo lungo l'intero arco della sua esistenza suscettibile di essere trasferibile a tutti gli ambiti della vita.

Che cosa implica questo percorso? Secondo la prospettiva europea, si tratta dell'«abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che di gruppo.

Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento.

Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione.

La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza».¹⁹

Questa definizione assai complessa e completa ha suscitato interesse e tentativi di applicazione a largo raggio nelle istituzioni educative e tra i ricercatori. Ad esempio, il pedagogista Roberto Trinchero collocandosi in questo orizzonte, nel presentare le sfide per la scuola del presente, afferma che il compito della scuola sarebbe quello di accompagnare il bambino verso la costruzione delle buone strutture di pensiero, partendo dalla sua realtà, ovvero facendo emergere i contenuti già appresi nella vita quotidiana. Così, tenendo presenti tutti gli stimoli accumulati nel quotidiano, si potranno offrire elementi conoscitivi adeguati per ristrutturare in maniera logica e coerente il suo pensiero.

In questo senso, la scuola è chiamata a promuovere l'autonomia dei ragazzi fornendo strumenti per interpretare la realtà, strategie per apprendere e risolvere i problemi in modo efficace.²⁰ In altre parole, si tratta di un'educazione dell'intelligenza per formare una testa ben fatta secondo l'approccio di Edgar Morin.²¹

Solo così sarà possibile costruire il sapere nella società della conoscenza, abitare la complessità ed essere capaci di affrontare con serenità e lucidità la velocità dei cambiamenti.²²

In ultima analisi, la competenza dell'*imparare ad apprendere*, secondo la proposta di alcuni autori tra cui Pellerrey come capofila, porta la persona fin dall'infanzia, a imparare a dirigere se stessa.²³ In questo caso, la scuola, chiamata all'innovazione, è invitata a ripensare la sua identità in modo radicale per rivisitare il suo stesso concetto di scuola, tematizzare i modelli seguiti e ricollocarsi nel mo-

dello più consono con la propria missione e visione.²⁴ Inoltre, la scuola ha il compito di riorganizzare la didattica in modo più efficace ed efficiente affinché i ragazzi siano soggetti attivi nel proprio cammino di crescita.²⁵

Oltre al ripensamento dei modelli, dei contenuti, della didattica, dei metodi, degli strumenti, del piano strategico all'interno di una visione e missione specifica, l'istituzione scolastica che sceglie l'innovazione nella logica di ottimizzare la competenza dell'*imparare ad apprendere*, dovrebbe anche pensare lo spazio per fare "stare bene" nella scuola, superando il clima di noia e di pesantezza che spesso vi si sperimenta. In questo senso, gli spazi devono diventare ambienti di apprendimento significativo aperti alla costruzione di nuove conoscenze. Quindi, la relazione spazio-apprendimento diventa una componente importante per pensare l'innovazione. Ciò implica la necessità di organizzare gli ambienti «con allestimenti ri-configurabili, capaci di rispondere a nuove necessità funzionali e di comunicazione».²⁶ In questa linea, si parla del "corpo della scuola" come metamorfosi verso l'innovazione, cioè una scuola che diventi architettura per l'apprendimento, infrastruttura della conoscenza.²⁷

Secondo la linea di Cesare Scurati, ripresa da Beate Weyland, per impostare la scuola del futuro, è «importante saper trasformare l'entusiasmo dell'esperienza di cambiamento in organizzazione critica e sistematica dei traguardi e delle scoperte, tenendo sempre fermo un orientamento assiologico ai valori, a beneficio dell'uomo umano».²⁸ A ben guardare, le

ultime battute di questa affermazione sembrano una gratuita tautologia ma, in fondo, gli autori intendono sottolineare con forza la dimensione umanizzante che deve caratterizzare la scuola e, pertanto, la necessità di un «patto di responsabilità per abitare gli ambienti in modo più umano»²⁹, nel senso profondo di un umanesimo personalista.

In questo contesto si collocano *Le Linee guida per l'edilizia scolastica* del 2013 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)³⁰ e anche il progetto promosso dall'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) «"Quando lo spazio insegna", finalizzato a ripensare lo spazio, il tempo dell'apprendimento e gli arredi per superare la rigidità della classe *mono-setting* ancora troppo legata ad una didattica trasmissiva».³¹ Questa istanza, come indica il sottotitolo, prenderà avvio appunto dalle suggestioni del mondo digitale.

Per attuare tutto ciò la scuola ha anche il compito urgente di insegnare ad *abitare il mondo digitale* in modo critico. Oggi è ormai assodata l'idea che il digitale non è uno strumento da utilizzare, ma un ambiente di vita da conquistare; un fenomeno assai invasivo che incide su ogni sfera dell'esistenza umana modificandone tradizioni, comportamenti, stili di vita, pensieri, categoria del tempo e dello spazio.³²

In questo orizzonte, il binomio "apprendimento e nuove tecnologie" è fondamentale per l'innovazione della didattica e per accompagnare i ragazzi nel processo dell'imparare ad apprendere.³³ Concretamente questo

implica, in ultima analisi, da parte delle giovani generazioni: imparare a gestire in modo critico e responsabile il flusso permanente di informazioni con lo scopo di sviluppare delle strategie di ricerca che permettono di orientarsi nella rete; saper valutare la pertinenza delle informazioni, organizzarle e metterle in relazione in vista di una partecipazione creativa alla costruzione del sapere. Inoltre, i ragazzi devono passare gradualmente dallo statuto di consumatori passivi a produttori significativi, vale a dire devono sviluppare la capacità di creare, collaborare e offrire il proprio apporto alla produzione della conoscenza nella linea della promozione della cittadinanza responsabile e attiva.

Tutto ciò può costituire un'occasione opportuna per rafforzare la dimensione sociale dell'apprendimento e, di conseguenza, usufruire degli "ambienti virtuali" e delle "comunità di pratica"³⁴ come possibilità per recuperare la visione relazionale tipica della persona umana. Si tratta di fare della comunità educante una comunità in rete, impegnata nell'apprendimento collaborativo e partecipativo. In questo quadro, tecnologie, pratiche di comunità e apprendimento sono tra loro fortemente correlati nei processi dell'innovazione auspicata da tutti nell'istituzione scolastica.³⁵

Le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, per esprimersi pienamente, devono contare su un ripensamento generale dell'attività didattica sia a livello metodologico che degli spazi fisici dove essa si svolge. Si tratta di uno spazio dove tecnologie digitali e arredi si muovono in stretta sinergia secondo le diverse esigenze

didattiche, per facilitare la collaborazione tra gli studenti, l'intervento personalizzato dell'insegnante e il miglioramento della qualità degli apprendimenti.³⁶

Infine, possiamo affermare che, per attivare questo processo d'innovazione secondo la competenza dell'*imparare ad apprendere* come sfida strategica per la scuola, occorre un solido impianto di formazione permanente degli insegnanti, del personale docente ed amministrativo in collaborazione con le famiglie perché tutta la comunità educante sia implicata in una sinergia di interventi per meglio accompagnare i ragazzi, come protagonisti, nel loro processo di crescita. In definitiva, riprendendo il pensiero di Weyland, la scuola del futuro interpella tutti gli attori (dirigenti, docenti, progettisti, politici e amministratori) a dare il proprio contributo secondo le proprie competenze e responsabilità, ma comunque tutti insieme protesi per dare alle scuole corpi e menti nuove, sane e belle, dove le azioni quotidiane danno concretezza alle pedagogie del dire, per una scuola del fare e dell'essere in vista di una partecipazione attiva e significativa nella *polis*.³⁷

Da queste pennellate appena abbozzate si evince quanto la competenza dell'*imparare ad apprendere* rappresenti una sfida strategica per la scuola, perché si tratta di acquisire, fin dall'infanzia, gli strumenti necessari che mettono gradualmente le giovani generazioni nelle condizioni di «imparare sempre per orientarsi, per scegliere i propri percorsi, per usare le proprie informazioni, per sviluppare le competenze necessarie nei diversi

contesti, nelle diverse carriere e ruoli, nelle diverse stagioni della vita stessa, per sviluppare un pensiero creativo e responsabile». ³⁸

Se la scuola in quanto tale è chiamata a questo livello di responsabilità per affrontare la sfida della società di apprendimento, che cosa dovrà fare in più una scuola cattolica?

Come collocarsi in questo contesto in modo significativo?

2. L'apporto della scuola cattolica

Se pensiamo a tutti gli aspetti suaccennati, ci rendiamo conto che il compito è realmente arduo perché sappiamo che la scuola cattolica è innanzitutto scuola a tutti gli effetti. Quindi essa non può ignorare le sfide, anzi, Papa Francesco, nel suo discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria della CEC (13 febbraio 2014), ha sollecitato le istituzioni educative cattoliche a entrare con coraggio nell'areopago culturale per offrire il proprio contributo nel dibattito attuale per la crescita della persona, specialmente delle giovani generazioni. ³⁹ Il Pontefice considera l'educazione come «un grande cantiere aperto, nel quale la Chiesa è da sempre presente con istituzioni e progetti propri.

Oggi occorre incentivare ulteriormente questo impegno a tutti i livelli e rinnovare il compito di tutti i soggetti che vi sono impegnati, nella prospettiva della nuova evangelizzazione». ⁴⁰

Tale sollecitazione, in questo contesto, implica l'urgenza di raccogliere le sfide della società dell'apprendimento, non per allinearsi alle mode, ma per interloquire con la cultura e

offrire, con umiltà, il proprio apporto in quanto istituzione che ha un riferimento valoriale tipicamente cristiano. Interpretando la competenza strategica dell'*imparare ad apprendere* a livello cristiano, possiamo sintetizzarla nella necessità di formare non solo delle competenze, bensì persone competenti, capaci di testimoniare la vita buona del vangelo, disposte ad abitare il mondo digitale con il cuore credente, potenziando la dimensione relazionale come cuore pulsante della comunità educante.

2.1. Educare la persona competente

Nel contesto della società dell'apprendimento, ai giovani vengono richieste sempre di più un livello e una capacità di apprendere sconosciuti in passato. Inoltre, la scuola si confronta con una realtà dove le informazioni sono in vertiginoso aumento e non controllabili. ⁴¹ La persona in crescita, in questa cultura della conoscenza, ha urgente bisogno di strumenti adeguati per imparare a scegliere, orientarsi, leggere ed interpretare la realtà. Ecco perché, anche per la scuola cattolica, la sfida della competenza deve diventare strategica. Ma a quali condizioni?

Non si tratta di una accettazione acritica o di tacita omologazione, ⁴² ma di un ritorno all'intenzione educativa della Chiesa stessa, della cui azione evangelizzatrice la scuola cattolica è una espressione efficace. Questa finalità educativa si esprime nella volontà di «“generare alla fede e alla vita, attraverso una relazione interpersonale che metta la persona al centro”. La centralità della persona,

perciò, non è solo una scelta pedagogica particolare, un modello efficace tra i tanti possibili, ma una scelta connaturata alla Chiesa nell'assolvimento del suo *munus* educativo e quindi una scelta inevitabile per la scuola cattolica che di quel *munus* è peculiare espressione». ⁴³

Da questa affermazione si evince che, nell'ambito della scuola cattolica, la scelta orientativa dell'apprendimento per competenze si dovrebbe tradurre al singolare. Quindi, sarebbe più opportuno parlare di competenza personale, in quanto la sfida è di educare la persona competente, cioè la persona vista nella sua integralità, vale a dire con un'attenzione speciale agli aspetti cognitivi, affettivi, sociali, professionali, etici, spirituali, in interazione armoniosa. In altri termini, la persona competente, nella prospettiva cristiana, è un credente in cammino, che si impegna a testimoniare la vita buona del Vangelo.

Si tratta di un approccio nella linea del personalismo cristiano, che trova una risonanza interessante nel concetto elaborato da Pellerey e Grzadziel che vedono la competenza strategica come capacità di autoregolazione, come abiti o disposizioni operativi e stabili della persona. ⁴⁴ Nel considerare la competenza da questo punto di vista, gli autori affermano che essa assume «i contorni di un insieme integrato di qualità personali che sono state sviluppate e quindi possedute a un livello adeguato alle esigenze poste dai compiti da svolgere.

Si tratta di una visione che può essere descritta dal punto di vista dello sviluppo di "abiti" adeguati per operare nei contesti nei quali ci si colloca.

Il cuore di tale prospettiva sta nel termine "integrazione", una valida e feconda tessitura di "abiti" in relazione a una pratica umana socialmente significativa, in genere di natura collaborativa». ⁴⁵

Da questa accezione si desume che la persona competente è un essere pienamente riuscito, formato secondo il modello dell'uomo perfetto: Gesù Cristo. Ciò implica, da una parte, l'intervento qualificato degli insegnanti capace di creare i contesti educativi efficaci secondo la logica della pedagogia dell'ambiente dove tutte le forze della comunità educante sono coinvolte nella realizzazione del progetto condiviso. Dall'altra parte, occorre promuovere il protagonismo degli studenti in modo tale che essi assumano personalmente il proprio cammino di crescita, secondo un determinato progetto di vita, diventando capaci «di formulare il proprio progetto personale di vita e di portarlo a termine con sicurezza, dignità, coscienza e libertà». ⁴⁶

In questo processo, va dato un posto di rilievo all'insegnamento della religione, con il compito di rafforzare l'area della consapevolezza dell'identità cristiano-cattolica attraverso il confronto con il messaggio di Gesù Cristo e le fonti autentiche della Rivelazione. Come afferma Andrea Porcarelli: «Il compito dell'Irc, in tale ambito di competenza, è proprio quello di aiutare i ragazzi a superare letture superficiali e frettolose, imparando a servirsi in modo critico delle fonti autentiche della dottrina e dell'identità cristiana cattolica». ⁴⁷ Questo è un primo passo, ma non è sufficiente per parlare di un cristiano competente; è

urgente, quindi, per la scuola ripensare l'innovazione anche dal punto di vista della competenza religioso-spirituale. Se la scuola cattolica ha il compito specifico di accompagnare la persona nel processo di maturazione umano-cristiana, le strategie di apprendimento della competenza religiosa sono ancora tutte da inventare per raggiungere la meta tanto ambita della sintesi tra fede e vita da una parte, fede e cultura dall'altra.

È un compito non facile, ma indispensabile perché l'ambiente, permeato dallo spirito di libertà e carità, diventi effettivamente la realtà concreta di ogni scuola cattolica per una formazione integrale degli alunni. Tenendo presenti i diversi elementi segnalati, si deduce quanto sia importante e impegnativo per la scuola cattolica ripensare la sua proposta educativa, osando l'innovazione indispensabile attraverso la centralità della persona. Essa è chiamata ad apprendere l'arte di essere e di vivere da buon cristiano, cioè abilitarsi ad interiorizzare i valori evangelici per agire da credente credibile.⁴⁸ Chi si pone in cammino nel mondo odierno da persona competente secondo una visione cristiana, sarà in grado di abitare con sapienza il nostro mondo e, pertanto, avrà il coraggio anche di abitare con lucidità e con cuore credente la società digitale.

2.2. Abitare il mondo digitale con un cuore credente

Questo felice invito ad "abitare il mondo digitale con cuore credente" è una sollecitazione di Papa Benedetto XVI in occasione del Convegno nazionale sul tema: *Testimoni digitali:*

volti e linguaggi nell'era cross mediale. Rivolgendosi ai partecipanti nel discorso conclusivo ha affermato: «Senza timori vogliamo prendere il largo nel mare digitale, affrontando la navigazione aperta con la stessa passione che da duemila anni governa la barca della Chiesa. Più che per le risorse tecniche, pur necessarie, vogliamo qualificarci abitando anche questo universo con un cuore credente, che contribuisca a dare un'anima all'ininterrotto flusso comunicativo della rete».⁴⁹ Con quest'affermazione il Pontefice riconosce che esiste uno stile cristiano per essere presenti nell'arena digitale e incoraggia ad esserci con intelligenza e sapienza.

Alla ricerca di questo stile cristiano, ci si domanda ancora: che cosa significa, per un credente cattolico, abitare il mondo digitale?

Il Vescovo di Macerata, Claudio Giuliodori, Presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali della CEI, offre delle indicazioni interessanti. Inanzitutto, occorre conoscere e familiarizzarsi con l'ambiente per poterlo abitare felicemente. Per questo suggerisce, come primo compito dei credenti, l'approfondimento di tutti gli aspetti antropologici, sociali e culturali che delineano il volto di questo nuovo ambiente, per non lasciarsi soggiogare da ingenui entusiasmi, né da ingiustificati allarmismi. Inoltre, è necessario verificare come la fede si cali in questo ambiente, cioè «per il cristiano è fondamentale, anche in questo nuovo ambiente, verificare se e come cresce il rapporto con Dio e l'amore tra le persone e nella società. Bisogna capire se l'uomo in questo

ambiente mediatico diventa di più se stesso ed è facilitato nella ricerca della verità o se rischia di essere alienato e soggiogato da relazioni sempre più effimere». ⁵⁰

Analizzando le diverse posizioni della Chiesa, si deduce che la componente conoscitiva è chiamata in causa come uno degli elementi che stanno alla base della vita spirituale della persona. Colui che abita l'era digitale in modo significativo, oltre agli aspetti sopra esposti, dovrà essere una persona autentica e riflessiva, in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro, secondo un impegno di testimonianza evangelica. ⁵¹

Quest'attenzione della Chiesa è un richiamo per la scuola cattolica ad accogliere le istanze dell'era digitale e studiare le possibilità per tradurle a livello educativo in un orizzonte cristiano. In questo senso, abitare l'era digitale implica evangelizzarla recuperando appunto i grandi pilastri dell'umanesimo cristiano come la verità, la libertà, l'amore, la responsabilità, la bellezza, la bontà.

In ultima analisi, si tratta di un'educazione all'interiorità che consenta alla persona di sperimentare la gioia dell'incontro con Cristo e, di conseguenza, testimoniare nel quotidiano, anche nello spazio virtuale.

Da questo punto di vista, si può affermare con Sira Serenella Macchietti che: «L'interiozzazione di questo messaggio immette nell'uomo "germi di risurrezione capaci di rendere buona la vita", permettendogli di "superare il ripiegamento su di sé, la frammentazione e il vuoto di senso che affliggono il nostro tempo e la nostra so-

cietà", di essere capace di testimoniare "una speranza ben fondata", di donare, di donarsi, di contribuire alla costruzione di un umanesimo integrale e trascendente». ⁵²

In questa prospettiva cristiana, la scuola cattolica ha il compito di educare "nella tecnologia" cioè di prendere atto dell'impatto del digitale sugli alunni per discernere come intervenire in modo efficace a livello educativo. Nella stessa linea occorre anche educare "alla tecnologia", vale a dire a decodificarla nella logica del funzionamento e nei principi ispiratori, attraverso lo sviluppo di un acuto senso critico, per utilizzarla a servizio della persona. Infine, bisogna educare anche "con la tecnologia" nel senso che non basta utilizzarla per comunicare, ma è necessario scoprire la sua valenza educativa ⁵³ perché sia a favore della crescita delle nuove generazioni in vista di raggiungere ciò che Pier Cesare Rivoltella indica come saggezza digitale.

Secondo l'autore, «un individuo digitalmente saggio è colui che sa utilizzare le tecnologie per il potenziamento della sua cognizione, ovvero per trovare risposte più efficaci a problemi complessi, con consapevolezza, senso critico, rispetto del proprio limite e responsabilità nei confronti degli effetti che dall'uso di queste tecnologie potrebbero derivare per gli altri individui». ⁵⁴

Educare nell'era tecnologica coinvolge la scuola cattolica in tutte le sue componenti per far sì che il digitale sia una grande risorsa, capace di incrementare la vera relazionalità, ⁵⁵ dove la connessione diventa comunione.

Quindi, è un invito a potenziare il valore comunitario tipico della scuola cattolica.

2.3. *Potenziare la relazione educativa come cuore pulsante della comunità educante*

Nella società della conoscenza/apprendimento è ormai assodata l'idea che l'apprendimento è un fatto non solo individuale bensì comunitario tanto che, nel pensare il binomio apprendimento-comunità, si tende sempre più a parlare di "comunità di pratica", dove l'apprendimento in comunità deve diventare comunità come apprendimento.⁵⁶

Nel contesto ecclesiale, la dimensione comunitaria è ritenuta l'aspetto più innovatore, introdotto dal Concilio Vaticano II, nel considerare la realtà educativa auspicando il passaggio dalla scuola-istituzione alla scuola-comunità.⁵⁷

Si tratta di una comunità di apprendimento in quanto «la sua natura relazionale si qualifica in rapporto al processo centrale che la caratterizza, quello di apprendimento-insegnamento. In tale senso sono da privilegiare forme di apprendimento collaborativo per promuovere l'apprezzamento degli altri e la capacità di interagire e di lavorare insieme».⁵⁸

La scuola cattolica è una comunità che apprende condividendo un unico progetto educativo, realizzato in un intreccio di azioni diversificate, ma protese tutte in sinergia verso un unico fine.

Per questo motivo si tende sempre più a definire l'azione educativa come relazionale, dove si sviluppa un'interazione dinamica dei diversi sistemi

nei quali la persona trascorre la sua esistenza quotidiana.⁵⁹

Quando le interazioni si svolgono in modo efficace si può affermare, appunto, che la relazione educativa diventa il cuore pulsante della comunità educante, dove si elabora una cultura di corresponsabilità nella *scuola-casa* di tutti.

Pertanto, «la scuola diviene una comunità reciproca e un luogo di reciprocità educativa, in cui i docenti apprendono dagli allievi che sono affidati alla loro cura e tutti gli adulti, gli insegnanti e i genitori si formano insieme, nel confronto di esperienze e di competenze diverse, nella corresponsabilità, scambiandosi vicendevolmente "doni" e mirando al "bene comune"».⁶⁰

L'interconnessione tipica dell'ambiente digitale può essere l'occasione per un approfondimento delle relazioni interpersonali, aprendo così la via a percorsi di comunione sorretti da una profonda spiritualità di comunione, che trova la sua fonte originaria nell'icona della relazione del Dio trinitario. Tale spiritualità si esprimerà nella capacità di «pensare e agire in termini comunitari, cooperare a edificare la comunità educante, adottare strategie cooperative di apprendimento, fornire un contributo ispirativo cristiano e prepararsi a questi compiti con studio, aggiornamento, asceti, preghiera, facendo la verità nella carità.

In questo quadro si capisce la rilevanza, per tutti i membri della comunità educante, dell'ascolto della parola di Dio, della comprensione e dell'intelligenza della fede, di momenti comunitari di preghiera, di sentirsi Chiesa-corpo mistico e Figli nel Figlio».⁶¹

Conclusione

Tenendo presente la riflessione abbozzata fin qui, possiamo concludere che l'educazione nella società dell'apprendimento rappresenta un compito molto arduo, ma appassionante. Per assolvere questa responsabilità, la scuola cattolica è chiamata ad osare l'innovazione, affrontando con lucidità le sfide enucleate quali: apprendimento-pedagogia delle competenze, apprendimento-nuove tecnologie digitali, apprendimento-spazio e infrastruttura, apprendimento-comunità educante ecc.

Attingendo alle sue radici giudeo-cristiane, l'istituzione scolastica del mondo cattolico, in quanto soggetto ecclesiale, è invitata ad assumere la sua missione come un *ministero*.

Ciò implica un servizio agli alunni che va oltre la logica delle competenze per formare la persona competente ad immagine di Cristo, uomo pienamente riuscito, vale a dire, accompagnare il soggetto credente ad assumere gradualmente la logica dell'*imparare ad apprendere* come strategia per la vita.

Tale strategia abilita gli alunni ad abitare il mondo digitale con senso critico e sapienziale dove la relazione educativa diventa il cuore pulsante della comunità educante in un intersecarsi di azioni coordinate intorno al progetto educativo condiviso. In questo processo, indispensabile è la formazione degli insegnanti e di tutti i membri della comunità educante per creare, inventare e gestire ambienti di apprendimento ricchi di opportunità in vista della crescita in umanità, particolarmente delle giovani generazioni.

Alcuni problemi restano ancora aperti, soprattutto quando si pensa alle tipologie delle scuole cattoliche e alle numerose difficoltà che devono affrontare nel mondo.

Ad esempio, la scuola cattolica, ispirata ai valori evangelici, dovrà ripensare la sua proposta per essere effettivamente una scuola inclusiva, universale, accessibile a tutti, non solo a livello dei principi, ma anche nella realtà. Le esperienze dei *Massive Open Online course* (MOOC),⁶² potrebbero indicare in proposito alcuni suggerimenti in questa linea.

Anche se la missione pare difficile, ma non è impossibile. In forza della speranza che non delude mai, caratteristica del cristianesimo, osiamo sognare una scuola rinnovata, perché Cristo, l'uomo nuovo, qualificante riferimento della scuola cattolica è capace di fare nuova ogni cosa.

NOTE

¹ Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana: *Gravissimum Educationis* (GE), (25 ottobre 1965), in *Enchiridion Vaticanum* (EV)/1, Bologna, Dehoniane 1979¹¹, 819-852.

² Cf GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica sulle Università cattoliche: *Ex corde Ecclesiae* (15 agosto 1990), in *A.A.S.*, 80 (1990) 1475-1509; e in *EV*/12 (1992) 414-492.

³ Cf CEC, *Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova* (7 aprile 2014), in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_201404_07_educare-oggi-e-domani_it.html (24-05-2015).

⁴ VENTURELLA Franco, *Le sfide educative della scuola oggi*, in *Proposta Educativa* (2009)3, 31.

⁵ Nelle ricerche iniziate nel 1999 e aggiornate negli anni successivi, Aureliana Alberici fa una disamina della società dell'apprendimento, detta *learning society*, presentando i diversi approcci alla tematica (cf ID., *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Milano, Bruno Mondadori 2002; ID., *Imparare sempre nella società conoscitiva. Dall'educazione degli adulti all'apprendimento durante il corso di vita = La scuola della Riforma*, Torino, Paravia Scriptorium 1999).

⁶ Cf ID., *La metafora della società della conoscenza e le competenze strategiche per l'apprendimento durante il corso della vita*, in ALESSANDRINI Giuditta (a cura di), *Pedagogia e formazione nella società della conoscenza*. Atti del convegno nazionale 2001 della Società italiana di pedagogia: *Nuova formazione e nuove professioni nella società della conoscenza*, Milano, FrancoAngeli 2002, 154-163.

⁷ ALBERICI, *Imparare sempre nella società conoscitiva* 9; cf ID., *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Milano, Bruno Mondadori 2012, 7-22.

⁸ LIVRAGHI Renata, *Economia della conoscenza*, in *Aggiornamenti Sociali* 58(2007)7/8, 549; cf ALBINI Christian, *Verso le "società della conoscenza". Informare, comunicare, condividere*, in *Aggiornamenti Sociali* 58(2007)3, 199-209.

⁹ Cf ALBERICI Aureliana, *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*, Milano, Franco Angeli 2008; RUFFINO Milena, *L'educazione di comunità nella prospettiva del lifelong learning. I modelli di learning community*, in *Formazione e Insegnamento On Line* 9(2011)2, 28.

¹⁰ ALBERICI, *Imparare sempre nella società conoscitiva* 9.

¹¹ Cf BUTERA Federico, *Una scuola eccellente nell' "economia della conoscenza"*, in BUTERA Federico et alii, *Organizzare le scuole nella società della conoscenza*, Roma Carocci Editore 2002, 21.

¹² Cf *Raccomandazione del Parlamento e del consiglio Europeo relativa a competenze chiave per l'apprendimento*, in *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, 30 dicembre 2006/L394; COMMISSIONE EUROPEA. DIREZIONE GENERALE ISTRU-

ZIONE E CULTURA, *Competenze chiave per l'apprendimento permanente. Un quadro di riferimento Europeo*, Bruxelles, Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee 2007; MALIZIA Guglielmo-CICATELLI Sergio (a cura di), *Verso la scuola delle competenze*. Atti della giornata di studio Roma, 14 maggio 2009, CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (CSSC). Roma, Armando Editore 2009.

¹³ Cf BUTERA, *Una scuola eccellente* 21.

¹⁴ Cf FAIELLA Filomena, *Apprendimento, tecnologia e scuola nella società della conoscenza*, in *Tecnologie Didattiche* 18(2010)2, 25-29.

¹⁵ Cf OLIMPO Giorgio, *Società della conoscenza, educazione, tecnologia*, in *Tecnologie Didattiche* 50(2010) 4-16.

¹⁶ Cf MORIN Edgar, *Enseigner à vivre. Manifeste pour changer l'éducation*, France, Actes du Sud-Play Bac 2014.

¹⁷ TRINCHERO Roberto, *Cinque sfide per la scuola del presente*, in *Pedagogia.it* 19(2015)1, 54-58; CAPOGNA Stefania, *Sfide e opportunità per la scuola che cambia*, in *Amministrazione in cammino* 2014, in www.amministrazioneincammino.luiss.it/.../ Capogna_pdf (15-05-2015); POGLIA Edo, *Cinque sfide per la scuola di oggi o forse di domani*, in TOMASINI Aldolfo (a cura di), *A scuola per il piacere di apprendere*, Repubblica e Cantone Ticino, Centro Didattico Cantonale 2006, 79-84.

¹⁸ Cf VANINI Paola, *La scuola delle competenze*, in CERINI Giancarlo (a cura di), *Le nuove indicazioni per il curricolo verticale = I quaderni di "Rivista dell'istruzione"* 4, Rimini, Maggioli Editore 2013, 33-37.

¹⁹ Cf *Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo relativa a competenze chiave per l'apprendimento*, in *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, 30 dicembre 2006/L394, 16.

²⁰ Cf TRINCHERO, *Cinque sfide per la scuola del presente* 54-55.

²¹ Cf MORIN Edgar, *La tête bien faite*, Paris, Le Seuil 1999.

²² Cf VETTRAINO Laura - GUGLIELMAN Eleonora - GUSPINI Marco, *Complex Learning*, in CASTELLO Valentina - PEPE Dunia (a cura di), *Apprendimento e nuove tecnologie. Modelli e strumenti*, Milano, FrancoAngeli 2010, 233-245 ; GUGLIELMAN Eleonora - VETTRAINO Laura, *Costruire i saperi nella società della conoscenza: il com-*

plex learning, Creatives commons 2007, in www.learningcom.it/public/Documenti/58.pdf (20-05-2015).

²³ Cf PELLERREY Michele et alii, *Imparare a dirigere se stessi. Progettazione e realizzazione di una guida e di uno strumento informatico per favorire l'autovalutazione e lo sviluppo delle proprie competenze strategiche nello studio e nel lavoro*, Roma, CNOS-FAP 2013, 55-99.

²⁴ Cf CAMBI Franco, *Quale idea di scuola?*, in *Pedagogika.it* 19(2015)1, 11-15.

²⁵ Cf TRINCHERO, *Cinque sfide per la scuola del presente* 56.

²⁶ Cf PARRICHI Monica, *Pensare lo spazio per star-bene nella scuola*, in *Dirigenti Scuola* 34(2014), 110.

²⁷ Cf WEYLAND Beate, *Il corpo della scuola. Una metamorfosi verso l'innovazione*, in *Dirigenti Scuola* 34(2014), 73.

²⁸ *Ivi* 74.

²⁹ *Ivi* 72.

³⁰ MIUR, *Linee guida per l'edilizia scolastica*, in <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs110413> (19 giugno 2015).

³¹ CASTOLDI Mario, *Quando lo spazio insegna. Suggestioni dal digitale*, in *Dirigenti Scuola* 34(2014), 89.

³² Cf COTUGNO Nicola, *La scuola all'era digitale*, in http://www.educationduepuntozero.it/Tecnologie-e-ambienti-di-apprendimento/2013/10/img/cotugno1_all1.pdf (12 giugno 2015).

³³ Cf CASTELLO Valentina - PEPE Dunia (a cura di), *Apprendimento e nuove tecnologie. Modelli e strumenti*, Milano, FrancoAngeli 2010.

³⁴ Per farsi un'idea del rapporto tra apprendimento e comunità di pratica, cf LIPARI Domenico, *Apprendimento e "comunità di pratica"*, in MEDDI Luciano (a cura di), *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press 2006, 199-207; ALESSANDRINI Giuditta, *Comunità di pratica e apprendimento*, in ISFOL *Il bisogno dell'altra barca. Percorsi di relazione formativa* = I libri del fondo sociale europeo, Roma, ISFOL 2008, 187-197; FABBRI Loretta, *Comunità di pratiche e apprendimento riflessivo. Per una formazione situata*, Roma, Carocci 2007.

³⁵ Cf MARCHI Simona, *Apprendimento riflessivo e ambienti virtuali*, in CASTELLO - PEPE (a cura di), *Apprendimento e nuove tecnologie* 246-263; ALESSANDRINI Giuditta (a cura di), *Comunità di pratica e società della conoscenza* = *Le Busssole*, Roma, Carocci 2007.

³⁶ Cf CASTOLDI, *Quando lo spazio insegna* 99-100.

³⁷ Cf WEYLAND, *Il corpo della scuola* 75.

³⁸ ALBERICI, *Imparare sempre nella società conoscitiva* 9.

³⁹ Cf PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica (degli Istituti di Studi)*, Città del Vaticano, 13 febbraio 2014, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/february/documents/papa-francesco_20140213_congregazione-educazione-cattolica.html (24 giugno 2014).

⁴⁰ *L. cit.*

⁴¹ Cf CEC, *Educare oggi e domani*, parte III, 1/d.

⁴² Cf MACCHIETTI Sira Serenella, *Le competenze alla prova*, in GUGLIELMO Malizia - CICATELLI Sergio (a cura di), *Verso la scuola delle competenze. Atti della giornata di studio Roma*, 14 maggio 2009, CSSC, Roma, Armando Editore 2009, 75.

⁴³ COLETTI Diego, *Introduzione*, in CSSC, *La scuola per la persona. Scuola cattolica in Italia. Undicesimo rapporto*, Roma, La Scuola 2009, 6.

⁴⁴ Cf PELLERREY Michele - GRZADZIEL Dariusz, *Il quadro di riferimento teorico e gli strumenti valutativi ed autovalutativi valorizzati e un approfondimento del concetto di competenza strategica come abito o disposizioni operative stabili della persona*, in PELLERREY Michele et alii, *Imparare a dirigere se stessi. Progettazione e realizzazione di una guida e di uno strumento informatico per favorire l'autovalutazione e lo sviluppo delle proprie competenze strategiche nello studio e nel lavoro*, Roma, CNOS-FAP 2013, 55-99.

⁴⁵ *Ivi* 57.

⁴⁶ ZANNIELLO Giuseppe, *Verso un'educazione personalizzata*, in CSSC, *La scuola della persona* 284.

⁴⁷ PORCARELLI Andrea, *La religione e la sfida delle competenze*, Torino, SEI 2014, 132.

⁴⁸ Cf SÉIDE Martha, *Il buon cristiano oggi*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013)2, 229-239.

⁴⁹ BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti al convegno nazionale: "Testimoni digitali. Testimoni e linguaggi nell'era crossmediale", promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (24 aprile 2010), in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2010/april/documents/hf_ben-xvi_spe_20100424_testimoni-digitali.html (24 giugno 2015).

⁵⁰ GIULIODORI Claudio, *Nel digitale abiti la verità*, in http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=20381 (il 24 giugno 2015).

⁵¹ Cf BENEDETTO XVI, Messaggio per la 45° giornata mondiale delle comunicazioni sociali: *Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale* (24 gennaio 2011), in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20110124_45th-world-communications-day.html (24 giugno 2015).

⁵² MACCHIETTI Sira Serenella, *Portare a pienezza l'umanità*, in SCHOLÉ, *Educare nell'era digitale*, Brescia, La Scuola 2013, 146.

⁵³ Cf TOMASI Andrea, *Comunicare ed educare: la "generazione digitale"*, in SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI, *L'"emergenza educativa". Persona, intelligenza, libertà amore*. IX Forum del progetto culturale, Bologna, Dehoniane 2010, 393-394.

⁵⁴ RIVOLTELLA Pier Cesare, *Saggezza digitale: l'educazione mediale tra sfida etica e scuola di cittadinanza*, in SCHOLÉ, *Educare tra scuola e formazioni sociali*, Brescia, La Scuola 2011, 117-118.

⁵⁵ SANTAMBROGIO Giovanni, *Le trasformazioni sociali e culturali del web*, in SCHOLÉ, *Educare nell'era digitale* 41.

⁵⁶ Cf AMELIO Sebastian, *Dall'apprendimento in comunità alla comunità come apprendimento*, in ISFOL, *Il bisogno dell'altra barca* 201-203.

⁵⁷ Cf P. PERRONE Antonio M., *La comunità educante nella scuola cattolica alla luce dei documenti della Chiesa e della pedagogia di ispirazione cristiana*, in CSSC, *Costruire la comunità educante. Scuola attolica in Italia. Decimo rapporto* = Scuola d'oggi, Brescia, La Scuola 2008, 68.

⁵⁸ LA MARCA Alessandra, *Le strategie educative*

della comunità educante di scuola cattolica, in CSSC, *Costruire la comunità educante* 214.

⁵⁹ Cf MACCHIETTI Sira Serenella, in CSSC, *Costruire la comunità educante* 224.

⁶⁰ *Ivi* 236.

⁶¹ MALIZIA Guglielmo et alii, *Conclusioni generali*, in CSSC, *Costruire la comunità educante* 328.

⁶² MOOC (*Massive Open Online Courses*, in italiano: *Corsi massivi online aperti a tutti*) sono corsi online aperti, pensati per una formazione a distanza che coinvolga un numero elevato di utenti. I partecipanti provengono da varie aree geografiche. L'accesso ai corsi, unicamente via *web*, non richiede alcuna tassa di iscrizione e permette sia di usufruire dei materiali preparati dai docenti, sia di interagire in diversi modi con gli altri studenti utilizzando gli strumenti di comunicazione. Per approfondire cf: <http://www.uniroma1.it/didattica/mooc#sthash.wEDCAIvR.pdf> (24 giugno 2015).